

## DAL GUAÏTO ALLA FAMIGLIA

*Valerio Pasquino*

CAI! La prima volta che ho sentito questa sigla credetti (condizionato dai fumetti) che fosse la traduzione grafica di un guaito. Ho cominciato a scoprirne il significato, e soprattutto l'ampiezza di ciò che vi si nasconde dietro, la prima volta che il Prof. Mosconi mi chiamò ad affiancarlo nel corso di ginnastica presciistica di fondo. Non vidi altro che un numeroso ed animato gruppo di persone che eseguiva perfettamente degli esercizi. Poi cominciai a scoprire che fra di loro ci sono alcuni più "eguali" degli altri, cui il gruppo fa riferimento, e che gli "eguali" fanno riferimento ad un "eguale" più "eguale" di loro (robustoso et con barba, ma non barboso).

Prima il significato di ginnastica presciistica di fondo si fermava alla pura e semplice esecuzione di un gruppo di esercizi specifici e mimati, in base a deduzioni teoriche e tecniche. Qui ho cominciato ad avere delle verifiche, a scoprire delle carenze e quindi a modificare anche l'orientamento e l'intensità delle esercitazioni in base alle risultanze dei test scientifici e pratici, cui il gruppo degli allievi veniva sottoposto dagli organizzatori. E sì, perché ogni sabato e domenica ci sono le esercitazioni pratiche sulla pista di plastica, quindi esercitazione si aggiunge ad esercitazione.

E allora l'intensità delle normali lezioni non è più sufficiente. Poi partono per l'invasione della Svizzera, ove fanno lunghe marce di trasferimento ed allora c'è necessità di dotare i corsisti di una buona autonomia e quindi di dilatare la parte attinente il condizionamento.

A tutto questo fa da supporto anche un corso teorico-pra-

tico riguardante attrezzi, sciolinature, neve e pericoli annessi e connessi. Quindi gente preparata, seguita, che applica e verifica quello che si fa sulla propria pelle.

Di qui la necessità di non perdere neanche un secondo di tempo durante le lezioni, che diventano tambureggianti per la necessità di toccare tutti i gruppi muscolari e le articolazioni interessate, e permettere l'inserimento di quel condizionamento organico che solo con esercitazioni lente e prolungate nel tempo è raggiungibile.

Ma tutto questo non basta a spiegare quell'atmosfera di amicizia e quasi complicità che lega i corsisti fra di loro. Amicizia che deriva dalle lunghe ore passate insieme, dalla fiducia, dalla stima reciproca, dalla consuetudine quasi familiare a vivere in gruppo.

A questa atmosfera mi sento purtroppo un po' estraneo anche se, nei rari istanti di contatto non tecnico-didattico, sento che mi sarebbe facile... saltare il fosso.

Come insegnante sono entusiasta degli allievi che eseguono puntualmente e puntigliosamente tutto quello che viene loro proposto. Ma eseguono tutti, anzi i veterani sono ancora più impegnati dei giovanissimi, cui l'età ed il temperamento consentono qualche sbavatura. È la prima volta che mi trovo a dover limitare l'impegno di chi esegue. È chiaro che è facile in condizioni di lavoro normali, ottenere buoni risultati con il gruppo di amici che per comodità ormai chiamiamo CAI.

Questi sono i risultati con quel gruppo di amici, cui ormai faccio riferimento quando parlo del CAI.